

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Padova 12 Dicembre

Sempre Austria!

Non c'è proprio caso! Chi comanda in casa nostra è l'Austria. Qui in Padova l'Austria impedisce il collocamento della lapide commemorante l'8 febbraio 1848; qui regola e detta le lapidi nei cimiteri; qui trova deferenti autorità che fanno alla chetichella le patrie feste per non ricordare nemmeno la geografia d'Italia. Ed a Torino succede un altro fatto. La lapide commemorante Calvi non fu ancora collocata in Via dei Mille, come era stato deliberato e come risulta dalla seguente lettera dell'amico Luciano Montalti al compagno del martirio di Calvi — a Roberto Marin:

Torino li 6 dicembre 85.

Carissimo Roberto,

Fui in Via dei Mille per vedere se la lapide al grande patriota Calvi assassinato dagli ora amici austriaci fosse stata inaugurata, ma la parola del Sindaco di Torino sembra non sia di gentiluomo, perchè la lapide non venne inaugurata. Se fosse per qualche *ex servo dello straniero o tiranno della Patria*, si sarebbe ricordato con monumento, ma il vero patriota no! Non l'andrà sempre così!

Addio, caro amico, ti stringo l'amica mano.

tuo aff. amico
LUCIANO MONTALTI.

Al sig. Roberto Marin
Padova.

Ma così alla Consulta, come al palazzo Braschi si intenderà di rendere omaggio all'Austria. Che importa se viene postergata la dignità nazionale? che importa se si cancella la patria storia? che importa se si insulta la memoria dei nostri martiri?

Conviene fare il piacere dell'Au-

APPENDICE 1

II.

TESORO DI UNA CITTÀ

DEGLI APPENNINI

DI

CARLO ZALUSKI

Da alcuni anni, in una delle mie frequenti escursioni per l'Italia, trovandomi presso Rimini risolsi di abbandonare la strada ferrata per prendere la via di Roma attraverso gli Appennini con un elegante calesse ad un sol cavallo.

Era in autunno. Un forte infrangimento delle onde adriatiche ripercuotevasi su quelle spiagge rese celebri dal Poeta colle poche parole che fa dire a Francesca:

Giace la terra ove nata fui
sulla marina dove il Po discende
per aver pace coi seguaci suoi.

Col nome di Francesca sulle labbra rimirai la simpatica città, che appena ricorda la tirannica residenza del Malatesta, oggi provincia; indi mossi alla volta di Urbino dall'aspetto me-

stria e tanto basta! Il gabinetto viennese avrà fatto intendere che la collocazione di quella lapide non gli garbava punto; o, meglio, il nostro gabinetto ne avrà interpretati i desiderii per amicarsela, non conoscendo che la prima a disprezzarlo e a riderne sarà la stessa Austria.

Povero Calvi! che ti valeva il morire per la patria, sfidando le ire dell'Austria se quest'Austria anche dopo la tua morte e dopo la patria redenzione dispone delle sorti d'Italia e del suo onore, e vi trova governanti disposti soltanto a considerarla padrona come quand'era accampata nel quadrilatero, martoriava nello Spielberg, giustiziava a Belfiore?

Vergogna! vergogna! sozzure senza nome!

NEI BALKANI

La *Politische Correspondenz* dice che le potenze si sono accordate per accettare la mediazione dell'armistizio fra la Bulgaria e la Serbia tosto che riceveranno una domanda formale e che i belligeranti dichiareranno di sottomettersi alla decisione delle potenze. Una commissione dei delegati militari andrebbe sul luogo a determinare la linea.

I Turchi poi che volevano mandare un commissario in Bulgaria fecero a meno in seguito a dichiarazioni del Battemberg che dice la missione inutile perchè la Porta non lo assistette nella guerra e perchè non pretende nulla di contrario al trattato di Berlino, nella conclusione della pace.

La Serbia poi indirizzò una nota ai ministri esteri annunciando la rottura dei negoziati per l'armistizio per motivi militari e diplomatici, avendo la Porta avvertito la Serbia che si riservava i suoi diritti sovrani verso la Bulgaria. La nota dichiara che malgrado l'ambiguità della situazione militare, la Serbia, rispettosa alla volontà delle grandi potenze, non proverà né la rottura, né la sospensione delle ostilità. Si presterà ad ogni soluzione che le Potenze potrebbero consigliare, purchè compatibile coll'interesse e dignità della Serbia.

dievale, colle sue mura ed i suoi castelli. Qui m'aggiurai pellegrinando fino alla casa ove nacque Raffaello Sanzio, l'immortale urbinato nel quale rifiorono le bellezze degli Elleni.

La strada si allunga serpeggiando, come se ne trovano parecchie in Italia, in varie direzioni in mezzo a campi di frumento ben tenuti, coperti da rigogliosi vigneti rampicanti sui gelsi. Ora vedevansi dei monti di mano in mano sempre più erti e dirupati, e per ultimo comparvero le poderose gioiagie degli Appennini.

In sulle prime si svelano all'occhio abbagliato delle vedute continue, svariate. Fino ad un certo punto signoreggia il verde cupo delle valli ed il languido degli olivi, i cui frutti vengono raccolti da frotte di garzoncini vivaci; quindi subentrano foreste di quercie ed alberi fronzati, tinti di un rosso sbiadito del sole autunnale. Tutto all'intorno pasevano mandre di capre, e suoni di zampogna udivansi misti a gioconde canzoni pastorali.

L'astro del giorno trovavasi all'altezza del mezzodi in un cielo senza nubi, allorchè cessò ogni belar di capretto e suonò di zufoli, mentre la garrula cicala sola facevasi sentire fra le aure satolle di balsamici profumi. Mirti e gelsomini, ginestre ed alloro,

Anche il principe di Bulgaria dichiarò che non prenderà l'offensiva e farà appello alle Potenze per sciogliere la vertenza.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati
Tornata del 11

Presidenza Biancheri. — ore 2.15.

Discutonsi gli ordini del giorno non ancora svolti e presentati innanzi la chiusura della discussione generale.

Ferrari Luigi svolge il suo: « La Camera convinta che le condizioni economiche e sociali del paese consigliano di addivenire alla riforma dei tributi diretti sulla base di un'imposta unica e progressiva sull'entrata passa all'ordine del giorno. »

Branca svolge il seguente: « La Camera determinando l'ammontare definitivo dell'imposta fondiaria nella somma attuale depurata dai decimi di guerra, destinando l'ammontare di due decimi per costituire un fondo agrario che giovi a pareggiare i carichi dei contribuenti l'imposta fondiaria, accetta la formazione di un catasto uniforme geometrico per tutto il Regno da eseguirsi a spesa esclusiva dello Stato » e passa alla discussione degli articoli.

Villa svolge il suo ordine del giorno: La Camera considerando che la formazione del catasto generale geometrico è determinata dalla necessità di stabilire lo stato civile della proprietà immobiliare in Italia, e risponde ad altri interessi economici sociali, che nello scopo parà di ottenere che l'imposta si ordini in modo razionale e conforme agli interessi dei contribuenti necessitano mezzi più efficaci e diretti per accertare la vendita delle terre sulla quale unicamente deve commisurarsi l'imposta, mentre dichiara di passare alla discussione della prima parte della legge, invita il Governo a presentare un nuovo disegno che regoli l'accertamento e la riscossione dell'imposta sulla base della rendita sulla terra, coi criteri e i procedimenti coi quali si accertarono le tasse sulla ricchezza mobile e sui fabbricati e con quelle modificazioni che valgano meglio ad assicurare l'attuazione.

Il seguito a domani.

Annunziansi le interrogazioni di Napoli sui frequenti disastri e sul modo come è esercitata la ferrovia Napoli Cancellò Avellino e di Costan-

tino e rosmarino coprivano le rocce; ruscelletti scintillanti vi si slanciavano in mezzo con gorgogliante tracotanza. Finalmente il tramonto non tardò ad espandere il suo aureo splendore, mentre dall'alto udivansi ancora le scuri con minacciosa cadenza abbattere gli alberi, che poi vedevansi rotolare a basso sui ripidi pendii nei sottoposti piazzali.

Mi trovavo nel paese degli Umbri, di quel popolo che gli storici indicano come il più antico diventato stabile in suolo italiano. Io seguiva in direzione contraria la via Flaminia che attraversa gli Appennini per unire il mare Tirreno con quello Adriatico. All'epoca romana in una certa situazione chiamata « saxa intercis », eravi una specie di via sotterranea, e poco discosto sopra il comignolo di un monte, un tempio del Giove Appennino, rinomato per le sue predizioni, e ritenuto allora protettore dei pellegrini che percorrevano quelle contrade.

Finalmente raggiunsi Monte Calvo, un monte calvo in vero come indica il suo nome, e che fa parte del versante orientale degli Appennini. Sulla sua media altezza giace Gubbio, il vetusto umbrico Iguirum; nella sua solitudine di rado visitato dai viaggiatori; un gioiello nascosto di inap-

prizi sull'acquisto dei codici di Ashburnham.

Levasi la seduta alle ore 6 e 20.

Senato del Regno

Tornata del 11

Presidenza Durando. — ore 2.30.

Riprendesi a discutere le disposizioni sul lavoro dei fanciulli, e se ne approvano dopo discussioni i sette articoli con degli emendamenti.

Il Presidente interroga il relatore del progetto sul riordinamento degli studi superiori, se l'ufficio centrale è pronto alla discussione.

Cremona, relatore, dice che l'approvazione del progetto sul pareggiamento modificò radicalmente la situazione, tuttavia l'ufficio centrale è agli ordini del Senato. Però lo stesso ministro suggerì il rinvio della discussione a dopo le vacanze.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 6.

Corriere Veneto

Agordo. — Gli aspiranti all'acquisto del R. Stabilimento montanistico di Agordo hanno modificata la proposta da essi fatta al Governo per costruzione di una ferrovia che congiunga le miniere di Agordo con la linea Belluno Feltre Treviso, nel senso che essi si impegnerebbero a costruire, nel termine di due anni dalla approvazione definitiva del contratto, una ferrovia economica a scartamento normale da esercitarsi anche nell'interesse del pubblico e condizionale però che il Governo accordi un sussidio nella misura di lire 1000 a chilometro per la durata di 35 anni, in conformità delle disposizioni della legge del 1873.

Cividale. — Cividale — il *Forum Julii* dei romani — attesta e prova la sua remota origine ed il suo passato lustro con un tempio longobardo, un museo di antichità ed un archivio storico. Senonchè da quella città v'è chi domanda, assennatamente, che le dette patrie istituzioni, prive d'indirizzo pratico vengano riunite sotto l'unica direzione di persona colta e volenterosa che voglia e sappia attrarre più assai che non sieno oggi gli studiosi di una civiltà che lasciò traccia indelebile venti secoli or sono. Governo e Municipio studino quindi l'argomento e non tardino a provvedervi nel senso desiderato dagli ama-

prezzabile merito artistico, un vero museo di antichità di tutti i periodi della storia. Le rovine di diversi templi; un teatro discretamente ben conservato, di epoca anteriore ad Augusto; terme; un mausoleo; numero se statue in marmo ed in bronzo trovate negli scavi, di remota importanza per la città degli Appennini, la quale, fondata dagli Umbri, pù tardi smantellata dagli Etruschi, indi conquistata dai Romani, a questi ultimi rimase durevolmente; ed in mezzo alle numerose sollevazioni in paese, anche in seguito si mantenne loro fedele.

Nei primi tempi contribuì alla sempre crescente reale sua prosperità il ricco prodotto delle miniere di argento e rame; ma anche il medio evo, che costituiva Gubbio in repubblica indipendente, col suo castello giudicato dall'aspetto della metà del XIV secolo, deve essere stata un'epoca di singolare fioritura per quella città. La sua più grande celebrità per altro la deve alla scoperta, avvenuta fra le sue mura nell'anno 1444, delle tavole minerali aventi iscrizioni misteriose sulle due faccie, fino al presente rimaste indecifrabili, e conosciute da per tutto sotto il nome di « tavole di Gubbio ». Fin da principio esse erano nove di numero, indi divennero sette; dodici

tori come l'avv. Podrecca e mons. Bernardis.

Venezia. — I pili della piazza San Marco Cipro, Candia e Morea, cioè i tre famosi pili di bronzo del Leopardi, sono ormai a posto da un pezzo e volge a suo termine il lavoro per la costruzione delle gradinate in Pietra d'Istria che li contornano. Fra non molti giorni adunque verrà levato dalla Piazza San Marco il chiudimento di legname che si rese necessario costruire per alzare i pili e rifare le fondazioni e le gradinate. Anche le antenne che dovranno innestarsi sui pili di bronzo sono finite da un pezzo, e si trovano in un cantiere presso ai Pubblici Giardini, e fra giorni verranno collocate a posto. Sono in legno e del tutto eguali a quelle che vi erano prima.

Corriere Provinciale

Da Este

9 dicembre.

LA SOCIETA' OPERAIA

Quando nel 1881 alcuni democratici della nostra città idearono di fondare una Società operaia, non avrebbero certamente pensato che Essa si conducesse al punto in cui si trova oggi.

Vi è difatti un complesso di circostanze il quale minaccia di trascinare la nostra Società sopra un pendio, che ogni uomo di cuore deve sforzarsi in ogni modo per allontanare.

La colpa di tutto ciò è in gran parte dell'intera rappresentanza, e più specialmente della Presidenza, la quale dà naturalmente l'impulso a tutte le decisioni che vengono prese. Si direbbe quasi che la Rappresentanza della Società operaia sia animata da uno spirito reazionario, ed abbia paura di quelle massime e di quei principii per i quali ogni sodalizio operaio ha il sacrosanto dovere di difendere e tutelare.

Potete immaginarvi quanto ne godano gli uomini del partito moderato e del partito clericale, i quali avevano pur veduta la costituzione della nostra Società con loro sommo dispiacere e con non poca preoccupazione per l'avvenire.

anni dopo la loro scoperta furono comperate dalla città, ed anche oggi vengono conservate nel palazzo municipale: le rimanenti due pervennero a Venezia, e si potevano vedere fino al 1673 in quell'arsenale, di dove poi sparirono senza lasciar traccia. Filologi di tutti i paesi si affaccendarono onde spiegarne il testo misterioso. Bernardino Balbo, l'olandese Smetius, Adriano Ban Serik, lo scozzese Tommaso Decupther aprirono primi le fila dei campioni linguistici, e le loro arbitrarie varianti condussero — specialmente sulle due tavole scritte con lettere latine in lingua straniera — fondandosi sopra accidentali somiglianze di nomi al più strano e fantastico risultato. Il marchese Scipione Maffei, gli abati Olivieri e Passeri, il Filates (Luigi Burguert) continuarono le ricerche con meschini risultati. Più tardi se ne occuparono Ottofredo Müller, Lepsius e Cristiano Lassen, senza poter saziare la curiosità dei contemporanei. Sopra i tentativi più recenti, non ancora conosciuti quando io visitai Gubbio e seguiti da migliori risultati, parlerò in seguito.

(Continua.)

Non si parla mai di solennizzare le epoche gloriose del nostro risorgimento.

Non si vuole mai partecipare a nessuna manifestazione di sentimenti patriottici.

Non si vuole neanche obbedire alle tassative disposizioni del nostro Statuto, le quali rivendicano all'Assemblea Generale dei Soci l'indirizzo e lo spirito della Società.

Un numero rispettabile di soci, circa ottanta, per motivi dichiarati e validissimi, avevano domandato la convocazione dell'assemblea generale. Mancando ad ogni rispetto per un numero così ragguardevole di sottoscrittori, misconoscendo il diritto che ha ciascun socio di sindacare ogni atto della propria rappresentanza, contravvenendo alla tassativa disposizione dell'art. 94 dello statuto sociale, la presidenza fece votare di respingere la istanza senza neanche coprire con un motivo, se non altro apparente, la ragione di una deliberazione, non sappiamo se più inconsulta o antiberale.

Ritornaremo presto su tale argomento; intanto crediamo opportuno di rammentare ai sigg. della presidenza che essi mancano apertamente al compimento del loro dovere, ogni qual volta, con tanta leggerezza, seguono più volentieri le loro personali antipatie, anziché essere i leali e franchi interpreti dei sentimenti popolari, disconoscendo i diritti dei soci, garantiti dal nostro Statuto, che deve essere per tutti, e più specialmente per chi ha l'onore di dirigere la nostra Società, scrupolosamente osservato in ogni sua parte.

Alcuni Soci Operai.

Da Maserà

11 dicembre.

MALI E RIMEDI

Questo già tranquillo paesello, trovasi adesso nella massima confusione; sapete perchè?

Per questione di preti, e così la discordia lo turba e gli si apparecchiavano giorni più torbidi ancora.

I preti dovrebbero essere tranquilli, e portatori di pace; viceversa poi succede troppo spesso ch'essi siano il pretesto a discordie gravissime.

Spesso, lo sapete, breve scintilla gran foco seconda, come disse il poeta e ne abbiamo fra noi le prove, sicché le autorità civili ed ecclesiastiche dovrebbero impensierirsi. Ed è per questo che ci serviamo del giornale per rilevare lo stato anormalissimo di cose, pur non entrando nei dettagli, ma riservandoci di entrarvi se lo crederemo conveniente e se non si provvederà, come si deve.

E dire che consimile gente passa per santa! perchè di certo le multe toccate presso i tribunali non sono quelle che possano provare il contrario.

Maggior carità vorremmo noi, memori del detto del Vangelo: *quod superest date pauperibus*, cosicché non si vorrebbe mai che i bisognosi se ne andassero colla bocca asciutta, specie se vecchi ed infermi.

Vorremmo insomma in tutto la sostanza delle cose e non le apparenze con buona pace di tutte le Perpetue possibili spadroneggianti in ogni guisa per quanto possano esserne salve le apparenze per parte di qualche buon servo secondario.

Crediamo di non essere in ciò esigenti; crediamo anzi di avervi pieno diritto, mentre in altri è ciò un dovere.

Si sa bene come simili fatti — per alcuni forse, in sé stessi, inconcludenti — ingenerino malumore, antipatie, discredito; e bisogna quindi provvedere prima che la piaga si faccia cancerosa. L'attuale stato di cose è opprimente, è vergognoso, non si può tollerare a verun patto, nè possono tollerarlo le autorità.

Nè, oggi, ci dilunghiamo in proposito; a buon intenditor poche parole. Si tolgano le cause di tali malumori.

Cronaca Cittadina

Onore al merito. — Il 20 giugno di quest'anno a 3 chilometri da Ponte di Piave, nel Trevigiano, un treno di 29 carri carichi di ghiaia e di binari deragliava in causa della rottura dell'asse di un carro.

Sui carri si trovavano sessanta operai. Il bravo macchinista Luigi Rossetti non ci pensò due volte: rovesciò tosto la leva di comando, diede il *contro vapore*, ed arrestò il treno in pochi metri di linea, pur sapendo che la sua vita era in balia dei gaz respinti ad alta pressione.

Ma così egli salvava sessanta vite, evitando un orribile disastro. L'azione generosa dell'abile Rossetti fu allora divulgata con elogi meritati da parecchi giornali, tra i quali: *La Nazione*, di Firenze ed *Il Progresso* di Treviso.

In quei giornali si diceva se il nobile operato del Rossetti avrebbe ricevuto un'adequata onorificenza. E difatti oggi abbiamo veduto il bellissimo diploma e la croce di cavaliere di I.ª classe, conferiti a lui dalla Società Universale dei Cavalieri Salvatori, sezione Alpi Marittime.

Sappiamo anche come il Governo italiano insignirà il Rossetti della medaglia al valore civile, essendone già stata fatta proposta al Ministero dalla prefettura di Treviso.

Siamo lieti di registrare quest'onore e ci auguriamo che il bravo e coraggioso macchinista della S. V. trovi imitatori.

Onore altissimo ai cavalieri dell'umanità!

Che freddo! — Ad una notte fredda ne è successa una di più fredda; oggi è uno splendido sole che rallegra ma il freddo continua intenso. Per le strade è tutto ghiaccio e gli operai sono intenti a sbarazzarne le strade. Ma è quindi migliore assai dei perfidi scirocchi che per tanto tempo ci ebbero a togliere il respiro.

Frodi postali. — Si avverte il pubblico che l'inclusione nei colli merci di corrispondenze costituisce frode alla privativa postale ed è punibile col pagamento della doppia tassa e con una pena pecuniaria eguale al decuplo della tassa delle lettere incluse e non mai minore di lire cinque. L'Amministrazione delle Poste si riserva di far visitare alla presenza dei mittenti o dei destinatari i colli merci sospetti contenere corrispondenze in frode per applicare ai contravventori le penalità previste dalla citata legge.

Teatro Garibaldi. — La Glech ottenne iersera nella rappresentazione del *Frou Frou*, un vero successo.

Ammirammo nel primo atto la fanciulla frivola, leggera, ambiziosa, sventata; nel secondo la moglie e la madre che scorda troppo facilmente i doveri della famiglia per correre dietro ai piaceri ed alle lusinghe della vita.

Nel terzo atto troviamo Frou-Frou trasformata, che comincia a riflettere sul suo passato, che vorrebbe avviarsi per il retto cammino, ma non è più in tempo e diserta la casa maritale — nel quarto atto troviamo la donna combattuta dai dolori, dal pentimento e dal rimorso — e nel quinto finalmente vediamo Frou-Frou che muore perdonata da suo marito.

Frou Frou è una di quelle produzioni, che lasciano aperto il campo ad una attrice di manifestare intera la sua valentia.

E la Glech ci sviscerò appieno il carattere di Gilberta; nessuna partecolarità, nessuna sfumatura fu intralasciata da lei. Fu vera dal principio alla fine del dramma, fu grande attrice. Nella varietà dei sentimenti, che doveva esprimere e colorire, riuscì splendidamente.

Ed il pubblico prodigò a lei meri-

tamente larghe e ben nutrite salve di applausi.

Bene la Reiter, Emanuel, Zacconi e Valenti.

— Stassera una commedia di Balzac « Mercadet l'affarista ».

Smarritamento. — Oggi alle ore 2 pom. è stato smarrito un portafoglio contenente lire ventitrè.

Chi lo avesse trovate farebbe opera doverosa e meritoria recapitandolo al nostro ufficio, che riceverà competente mancia.

Istituto Musicale. Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova domenica 13 corrente dalle ore 1 alle 3 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Polka, *Capricci femminili*, Casetti.
2. Oberon, *Overtura*, Thomas.
3. Pot-pourri, *Guglielmo Tell*, Rossini.
4. Quadriglie su motivi del *Napoli di Carnevale*, De Giosa.
5. Finale 1° *Celinda*, Petrella.
6. Marcia, N. N.

Banda Unione. — Programma dei pezzi di musica che eseguirà la Banda Unione domani alle ore 1 1/2 pom. in Piazza Cavour:

1. Marcia, N. N.
2. Duetto, *Luisa Miller*, Verdi.
3. Pot-pourri, *Le Precauzioni*, Petrella.
4. Valtzer, *Poick*, Monici.
5. Terzetto, *Ernani*, Verdi.
6. Polka, *Su le andè*, Rivetta.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 10° Reggimento Fanteria domani dalle ore 1 alle 3 pom. in piazza V. E.:

1. Marcia, Hretzi.
2. Sinfonia, *Marta*, Flotow.
3. Mazurka, Minardi.
4. Atto 1°, *Gioconda*, Ponchielli.
5. Valtz, *Il paradiso perduto*, Brusiani.
6. Bivacco, *L'assedio di Leyda*, Petrella.
7. Polka, *Scintilla*, Pieroni.

Una al di. — Ai bagni.

Un signore si presenta alla cassa: — Quant'è? — Trenta lire... — Trenta lire? — Non mi ha detto che voleva un bagno... salato?

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Compagnia drammatica Emanuel rappresenta: *Mercadet l'affarista* — Ore 8 1/4.

Listino di Borsa

Padova 12 dicembre

Rendita italiana 5 p. 0/0		
contanti L.	97	25. —
Fine corrente »	97	40. —
Fine prossimo »	—	—
Genova »	78	60. —
Banco Note »	2	01.14
Marche »	1	24.12
Banche Nazionali »	2215	—
Credito Mobiliare »	910	—
Costruzioni Veneto »	300	—
Banche Venete »	312	—
Cotonificio Veneziano »	199	—
Tramvia Padovano »	375	—
Guidovie »	99	—

Diario Storico Italiano

12 DICEMBRE

Ferveva la guerra nell'anno 1482 tra il duca di Ferrara ed i Veneziani, largamente assistite dalle armi pontificie. Varii attacchi avvennero tra le due parti; e se i Veneziani ebbero il meglio sulle prime, non sempre la fortuna loro arrise, giacché in uno scontro presso a Velletri le armi collegate del papa andarono sconfitte. Per tal fatto alcuni cardinali indussero il pontefice a trattar di pace, e questa si concluse appunto alla data d'oggi, tra lui, il re Ferdinando di Napoli e gli altri collegati, con stupore de' Veneziani che ciò avvenuto a loro insaputa, videro di un istante ad un altro un gran cambiamento di scena!

Un po' di tutto

Congresso di ballerine.

Si annuncia a Parigi un congresso di ballerine promosso da Olivier Metra. In quel congresso non si potrà certo dire che non si discuta coi piedi; e se le questioni a trattarsi avranno un carattere di leggerezza, tanto meglio; vorrà dire che il congresso sarà completamente riuscito.

Sorcio sotto le sottane.

A Parma, nella chiesa di S. Cristina, mentre si celebrava la messa, e le navate erano affollate di devoti, s'udì un grido acuto di donna. A quel grido ne tennero addietro degli altri. Allora tutti si precipitarono verso la porta, delle donne svennero, qualcuno andò a gambe levate; la confusione era grande. Il prete guardava atterrito dall'altare. Che cosa succedeva dunque? Un incendio?

Un borseggio? Un colpo d'apoplezia? Ahimè! nulla di tutto ciò; una donna s'era intesa entrar sotto le sottane un sorcio!

Il famoso acrolita caduto a Napoli, di cui si fece tanto chiasso e che fu analizzato e spiegato dal prof. Del Gaizo, si rileva ora non essere altro che una pietra vesuviana, adoperata da un calzolaio per pestarvi sopra il cuoio, e che fu gettata dall'alto di una casa da qualche ragazzo.

Tutta Napoli ridè di questa cantonata colossale presa da un prof. di Università!

Ma... la scienza non salva dall'ignoranza.

Fra i mormoni. — Il funzionario del governo, negli Stati Uniti, colle sue severità contro i mormoni, cagionò una sommossa nell'Utah. Le truppe federali dovettero intervenire, senza di che lo avrebbero ucciso. Il governo ordinò che tre reggimenti di fanteria sussidiati da artiglieria prestino soccorso alle truppe dell'Utah, ove l'agitazione è grandissima.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. IN ESTE

Processo per malversazioni

Presidente: Berlendis.
Giudici: Menin, Palberti.
P. M.: Cangini.
Cancelliere: Mignone.
Imputati: Faccio e Bertoldi.
Difesa: Tivaroni, Marin e Pietrogrande.

(Di fronte alla Sentenza pronunciata ieri e che a titolo di puri cronisti accenniamo avere fatto pessima impressione in tutti, pur riservandoci di parlarne come, quando e se crederemo, riassumiamo soltanto la requisitoria del pubblico ministero, sebene il nostro reporter ce n'avesse spedito un resoconto stenografico completo; del resto essa si condensa nella conclusione che riportammo integra. Pubblicheremo poi domani nella loro integrità le difese).

Udienza antimeridiana del 9 dicembre

L'udienza è aperta alle ore 10.

Il **Presidente** chiede alcune spiegazioni a Bertoldi riguardo al modo dei pagamenti e Bertoldi ripeté quanto disse nel suo interrogatorio, né sa perchè i ruoli dell'ufficio tecnico siano stati firmati da Ferrazzin. Faccio affidò il denaro delle paghe a Bertoldi perchè, essendo troppo occupato e non presentandosi il pagatore fluviale, quest'incarico gli era troppo grave.

Avv. **Marin**. Insiste nell'incidente perchè venga assunto il teste Priaro Fausto, aggiungendo che, avendo udito dal dott. Pavari citarsi quei trentaquattro operai, oltre ad altri nove di cui gli furono comunicati i nomi, che detta a verbale, la legge non vi si oppone, e cita analoga sentenza della Cassazione di Torino (che a nessuna è seconda in una certa rigidità di interpretazione del Codice) del giugno 1884, e che fa del caso. E poi la coscienza e l'amore di verità spera

nel Tribunale faranno accoglienza alla sua domanda, giacché se la verità è fuori della porta, verrà accolta a dissipare le tenebre che circondano questo processo.

P. M. Non si ripeterà: il Tribunale è chiamato a decidere se abbia o no la facoltà di citare quei testimoni — non lo crede, e vi si oppone.

Avv. **Pietrogrande**. Soggiunge brevemente, dimostrando la necessità dei nuovi testimoni, e l'assunzione specialmente del Fausto Priaro.

Avv. **Marin** desidererebbe che il **P. M.** facesse dichiarazione di non opporsi, qualora nullità non risultasse dalla citazione dei testi.

P. M. L'ho già fatta.

Il Tribunale si ritira, e rientra dopo venti minuti. Con ordinanza motivata respinge l'istanza della difesa, la quale desidera che venga richiamato il teste Zoppellari.

È assunto intanto Biolo Antonio, che dichiara di aver ricevuto L. 10 da Faccio, e di aver firmato il relativo mandato in bianco: quel mandato porta la somma di L. 36 per somministrazioni di paglia. Il pagamento gli fu fatto entro il 1882.

Faccio. Non sa se il Biolo, in malafede o no, non ricordi, o non voglia ricordare il pagamento delle L. 36. Egli confonde con una somministrazione di paglia per l'Adige che gli fu pagata con L. 10. Osserva che il mandato fu emesso nel 15 marzo 1883, e la quitanza porta la data dell'8 aprile. Il Biolo anzi deve aver pagato con quel mandato le prediali nel 18 aprile, quando l'esattore fu in Castelbaldo. E come mai è possibile che il Biolo, già assessore per 6 anni, possa aver firmato un mandato in bianco?

Biolo insiste nella negativa.

Faccio, (sdegnato). Ma rivegga il sig. Biolo, nella sua memoria; dica qualche cosa, perchè la sua accusa mi fa male.

Ferrazzin ha stillato la quitanza e la riconosce. Essendo firmato il mandato da Duzzi A. assessore, viene richiamato per domani, come pure Fossato Giuseppe, al quale Biolo, interpellato, avrebbe dichiarato che il Faccio avea un credito verso di lui, e che si sarà trattenuto l'importo sul mandato.

Faccio prega il signor Presidente ad interpellare il Biolo quanta paglia abbia somministrata.

Biolo. Sarà stata un carro circa.

Faccio. Un carro è circa 8 quintali, e fu pagata a lire 450 al quintale, e mezzo quindi l'importo è di lire 36. Il Biolo si è accontentato di lire 10?

Biolo non sa niente.

Ferrazzin Felice. Lavorò 6 giorni per salvataggio ed ebbe lire 18; lavorò pure sull'Adige ed ebbe lire 6, che riscosse in municipio da Bertoldi che pagava, mentre Ferrazzin, seduto allo stesso tavolo, faceva la chiama.

Zoppellari ing. T. Sa che Peirano Fausto commesso del defunto pagatore fluviale De Antoni, faceva i pagamenti a Castelbaldo ai lavoratori dell'Adige; pagò quasi tutti gli operai, e per gli assenti fece una lista, che lasciò nel Comune di Castelbaldo con l'importo dalle 50 alle lire 60, ma non si ricorda a chi: potrebbe essere stato il segretario Faccio, ma non si può attestarlo. Solo il Peirano faceva i pagamenti a Castelbaldo, non gli pare che vi fossero altri, anzi ritiene di no. Il Pajola, altro commesso pagatore, non potea venire a Castelbaldo, perchè impeditone dall'inondazione, e perchè come sindaco avea altre incombenze. Tolti Pajola e Peirano non v'erano altri pagatori.

Ronchi, perito, dimette le risposte ai quesiti, darà nella seduta pomeridiana gli schiarimenti necessari.

L'udienza è levata alle ore 12.

Udienza pomeridiana del 9 Dicembre

È aperta alle ore 1 1/2.

Ronchi, perito, rispondendo alla di-

Banca Cooperativa Popolare di Padova

— SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA —

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Novembre 1885.

31 Ottobre	ATTIVO	30 Novembre
1 353,679 75	Numerario in Cassa L.	286,977 76
2 190,879 41	Credito disponibile a vista	290,879 41
3 1,920,314 53	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi L. 2,079,741 56 »	3,896,705 83
4 1,847,121 16	Cambiali a più lunga scadenza » 1,816,964 27 »	
5 133,383 50	Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni. »	130,743 50
6 73,449 42	Effetti da incassare per conto terzi »	17,556 92
7 40,000 —	Boni stabili di proprietà dell'Istituto »	40,000 —
8 891,877 33	Titoli (Prestito Rothschild . . . V.N. 200,000) (Certific. del Tesoro 1860-1864 » 89,600) (Prestito Blount » 623,875)	886,560 58
9 458,628 75	Titoli (Prestito ferroviario Pa- (1875 » 316,200) (dova-Treviso-Vicenza (1878 » 1,000) Provinciali (Prestito Città di Vittorio » 46,000) e Comunali (idem Provincia di Ferrara. » 97,000) (idem della città di Roma » 106,000) (Obbligaz. SS. FF. Meridion. » 552,500)	457,147 50
10 908,441 75	Obbligaz. (id. id. Toscana » 120,500) con gar. gover. (id. id. in deposito per cauz. rapp. B. Romana » 400,000)	938,545 30
11 24,800 —	Azioni Lanificio Biellese »	24,800 —
12 310 —	Azioni di altre Banche Popolari »	310 —
13 39,584 10	Obbligazioni con speciale garanzia »	39,584 10
14 70,366 16	Conti correnti con Banche e Corrispondenti »	95,949 24
15 — —	idem senza frutto »	— —
16 943,900 92	Depositi a titolo di cauzione »	1,086,226 09
17 127,900 —	idem liberi e volontari »	100,900 —
18 356,000 —	idem in amministrazione »	356,000 —
19 136,405 98	Debitori diversi senza speciale classificazione »	131,330 29
20 81,187 18	Effetti in sofferenza »	77,387 18
21 8,250 —	Valori di mobili esistenti »	8,250 —
22 127,659 05	Debitori in Conto Corrente con garanzia. »	158,000 30
23 11,412 28	Spese stabili d'ammortizzarsi »	11,412 28
24 26,700 —	Immobili e stabili pervenuti, in sociale con terzi mediante pagamento debiti cambiari. »	26,700 —
25 6,317 82	Debitori in Conto Azioni »	6,329 82
26 75,491 50	Prestiti all'onore »	76,559 50
27 1,237 81	idem idem sofferenti »	1,229 81
28 278,602 21	Piccoli Prestiti ai dannegg. dalle inondaz. 82 (Legge 8 lug. 83) »	278,602 21
29 — —	Fondo Scorta presso Istituti sub deleg. cambio Biglietti B. Romana »	264,375 —
30 — —	Cauzioni di Istituti sub delegati rapp. B. Romana. »	205,000 —
9,133,997 61	Totale Attività L.	9,834,062 62
148,499 32	Spese del corr. esercizio da liqui- (darsi in fine dell'annua gest. (d'ordinaria amministrazione »	151,384 63
9,282,496 93	Somma L.	9,985,447 25

Padova, 7 Dicembre 1885.

Portafoglio Riscontato L. 379,479.—

PASSIVO

Capitale Sociale diviso in N. 21005 Azioni da L. 50
cadauna. L. 1,050,250.—
Saldo da esigere » 6,329,82
Capitale effettivamente incassato L. 1,043,920.18

1 1,048,800 —	Capitale sottoscritto. L.	1,050,250 —
2 355,179 86	Fondo riserva ordinario (art. 30 dello Statuto) »	355,759 86
3 25,200 —	idem straordinario (art. 31 dello Statuto) »	25,200 —
4 403,150 76	idem per oscillazioni valori (art. 32 dello Statuto) »	103,150 76
5 4,137,990 70	Depositi (in Conto corr. libero Capitale ed interesse »	4,266,164 27
6 58,366 40	fruttiferi (» » vincolato idem »	58,419 30
7 125,493 77	(a risparmio »	126,275 20
8 32,642 15	(al Banco Giro »	12,990 —
9 1,113,187 49	Buoni di Cassa nominativi per Capitali ed interessi. »	1,103,486 99
10 — —	Conti Correnti con frutto »	— —
11 943,900 92	Depositanti per depositi a cauzione. »	1,086,226 09
12 127,900 —	idem idem liberi e volontari »	100,900 —
13 356,000 —	idem idem in amministrazione »	356,000 —
14 202,164 45	Creditori diversi senza speciale classificazione »	107,461 96
15 25,999 92	idem per dividendi arretrati »	25,589 34
16 3,083 26	Conto corrente della Cassa di Previdenza »	3,277 85
17 74,519 50	Restituzioni Prestiti all'onore »	72,602 50
18 262,435 —	Provincia di Padova Fondo piccoli Prestiti inondati anno 82 »	262,435 —
— —	Fondo Scorta cambio Biglietti B. Romana. »	264,375 —
— —	Conto Cauzioni Istituti sub delegati rapp. B. Romana »	205,000 —
8,993,005 18	Totale Passività L.	9,676,189 12
289,491 75	Rendite del corr. eserc. da (Risconto favore anno L. 30,277.08 liquid. in fine dell'annua gest. (Utili diversi » 278,981.05	309,258 13
9,282,496 93	Somma L.	9,985,447 25

MOVIMENTO DEI LIBRETTI DI DEPOSITO DAL 1° AL 30 NOVEMBRE

In conto corrente libero e vincolato Accessi N. 27, Estinti N. 17
In deposito a Risparmio. » » 11, » » 5

Giornaliere operazioni che vengono eseguite dalla Banca

- Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società corrispondendo il seguente interesse annuo al netto di ricchezza mobile
 - 3 0,0 in Conto corrente libero tanto in Biglietti Banca quanto in Oro
 - 2 0,0 in Conto corrente al Banco giro
 - 4 1,2 0,0 in Deposito a Risparmio.
- Emette Boni di cassa nominativi all'interesse netto del
 - 3 1,4 0,0 con scadenza a 6 mesi
 - 3 1,2 0,0 con scadenza da 7 a 9 mesi
 - 3 3,4 con scadenza da 10 a 12 mesi.
- Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci ai seguenti tassi:
 - 4 3,4 0,0 fino a 3 mesi.
 - 5 0,0 da 3 a 4 mesi.
 - 6 0,0 da 4 a 6 mesi
 - 6 1,4 per le rinnovazioni di qualsiasi durata.
- Accorda ai Soci Anticipazioni con polizza da 8 a 180 giorni al tasso, oltre la tassa governativa di 120 0,00.
 - 4 1,2 sopra Valori dello Stato e Prestito Interprovinciale P. V. T.
 - 5 0,0 sopra Valori garantiti dallo Stato
 - 6 0,0 sopra altri Valori industriali

e) Apre Conti correnti ai Soci all'interesse del
4 1/2 verso deposito di Valori pubblici dello Stato e Prestito Interp. P. V. T.
5 0,0 verso deposito di Valori garantiti dallo Stato
oltre la tassa governativa semestrale di 1.20 0,00.

f) Esige e paga per conto dei Soci in tutte le piazze d'Italia e nelle seguenti: Bellinzona, Brüm, Buda Pest, Fiume, Francoforte s/m, Lemberg, Londra, Lugano, Monaco (Baviera), Nizza (Marittima), Praga, Trieste, Troppau, Vienna, Parigi.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 66.
Dividendo L. 8 0/10 pari a L. 4 per Azione

NB. Tutti i giorni non festivi, dalle ore 12 alle 2 p. e fino al 30 novembre a. c. la cassa effettua il pagamento del dividendo.

IL SINDACO IL CASSIERE IL CONSIGLIERE DI TURNO IL DIRETTORE IL CAPOCONTABILE
F. ASTOLFI G. B. ZACCARIA Bellini A. SOLDA' G. BELZINI

LE TANTO RINOMATE PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTTOR BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prurito alla gola, dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le Pastiglie del Dott. Becher imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sulla istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In Padova presso le farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli e Zambelli

Scatola L. 1.50 — 1/2 Scatola L. 1.
Con Cent. 50 d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia.

PILLOLE DI BLANCARD

APPROVATE DALLA
ACCADEMIA DI MEDICINA
DI PARIGI

Riassumono tutte
le Proprietà
dell'IODIO
e del FERRO.

40
Rue Bonaparte
PARIS



Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'Anemia, la Clorosi e in tutti i casi in cui si vuol combattere la Poverità del Sangue.

SCIROPPO D'IPOFOSFITO

DI CALICE
Del D. CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere. Esigete il flacone quadrato (modello deposito), la signature del D. CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi. Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C., Milano.
Simbergheri, Roma.
Kernot, Napoli.
Roberts e C., Firenze.

In Padova presso le farmacie Pianeri, Mauro, Cornelio, Zanetti.

A Camposampiero

in sito aperto ed a mezzogiorno trovati d'affittare per i mesi di estate e d'autunno, e volendo anche subito, un

Appartamento ammobigliato composto di vari locali. Rivolgarsi in luogo alla signora Venturini Emma.

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

ANTICHE

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

CONTRO LA

TOSSE

DELLA FARMACIA DALLA CHIARA IN VERONA:

Prescritte dai Signori Medici a preferenza di altre specialità consimili nella cura della Tosse nervosa-bronchiale, di raffreddore e canina dei fanciulli. Non confondere queste rinomate Pastiglie Pettorali Incisive con altre imitate. Taluno avido di guadagno con poco onesta speculazione cercò imitarne la forma, il colore e sapore. DOMANDARE quindi sempre ai Signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA DI VERONA. — Prezzo cent. 70. — Numerosi attestati da ogni parte d'Italia ed estero si spediscono a richiesta. Deposito nelle principali Farmacie. — Per qualche quantità sconto conveniente.

Dirigere le domande col saldo meno lo sconto del 20 0/10 alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona — Per Padova sono depositari i signori Pianeri e Mauro, Cornelio, Bernardi e Durer.